

Storie d'inverno

Gigi e Gelo

Era un bellissimo pupazzo di neve. Luca e i suoi amici, che l'avevano costruito, avevano pressato bene la neve e lo avevano modellato a meraviglia. Gli avevano fatto una faccia simpatica, l'avevano chiamato Gigi e ognuno di loro aveva usato qualcosa di personale per vestirlo. Così, adesso, Gigi indossava una lunga sciarpa a righe rosse e verdi e un cappello grigio, e aveva per occhi due grandi bottoni lucidi e neri. Su quegli occhi neri, Luca gli aveva addirittura infilato un bel paio di occhiali e gli aveva messo una pipa tra le labbra di buccia d'arancia.

Anche Gelo era un bel pupazzo. Gelo era stato costruito accanto a Gigi da un'altra squadra di bambini che, come spesso succede tra bambini, avevano detto a Luca e ai suoi amici: "Ci scommettiamo che noi facciamo un pupazzo più grande e più bello del vostro?"

E così avevano costruito Gelo e anche loro, per non essere da meno, gli avevano messo sciarpa e cappello, pipa ed occhiali.

I due pupazzi si somigliavano molto, anche se Gelo era effettivamente più grande e aveva però una faccia severa, molto antipatica.

"E' vero," aveva detto Luca alla fine "il vostro pupazzo è più grande, ma il nostro ha la faccia più buona e più simpatica."

"Il nostro Gelo fa questa faccia perché è disgustato di stare vicino al vostro Gigi!" aveva detto uno dei bambini che l'aveva costruito, e se n'era andato ridendo insieme ai suoi amici.

Così Gigi e Gelo erano rimasti soli, l'uno accanto all'altro, sul bordo della strada.

Passò di lì un leprotto che starnutiva e tremava. "Potresti darmi la tua sciarpa che ho tanto freddo?" chiese a Gelo.

Ma Gelo aveva un cuore di ghiaccio. "Non ci penso nemmeno!" borbottò guardando male il leprotto.

"Prendi la mia sciarpa, leprotto, tanto a me non serve!" disse invece il pupazzo Gigi che, alla vista del leprotto infreddolito, si era sentito sciogliere il cuore.

Il leprotto si mise al collo la sciarpa a righe rosse e verdi e diede un bacio sul naso di Gigi. Anche quel bacio lo sciolse un poco.

"Sei uno stupido," gli disse Gelo "se non resti freddo e indifferente, ti scioglierai tutto!" "Tutti i pupazzi di neve, prima o poi si sciolgono. E' il loro destino!" rispose Gigi sorridendo. "Io no, io non mi scioglierò!" dichiarò Gelo con la sua faccia severa. Passò di lì una bambina che piangeva disperatamente perché la sua bambola di pezza aveva perso gli occhi.

“E’ inutile che guardi i miei occhi di bottone, piccola piagnucolona,” disse sgarbatamente Gelo “non ti permetterò di toccarli!”

“Ehi, piccola,” intervenne allora Gigi, che si sentiva già sciogliere alla vista di tutte quelle lacrime, “se vuoi, puoi prendere i miei occhi-bottone e metterli alla tua bambola!”

La bambina, felice, li prese e baciò tutte e due le guance gelate di Gigi. E anche quei baci lo sciolsero ancora un poco, mentre Gelo faceva la faccia cattiva e borbottava: “Io no, io non mi scioglierò!”

Poi passò una talpa, mezza cieca come tutte le talpe, che inciampava e andava a sbattere dappertutto. “Ah, ci vorrebbe un bel paio di occhiali!” sospirava strizzando gli occhietti.

E mentre Gelo si teneva ben stretti i suoi occhiali, Gigi si sentì sciogliere il cuore e subito disse: “Prendi i miei occhiali, amica talpa. Tanto, adesso che sono senza occhi, non mi servono più!”

“Ah, pazzo di un pupazzo,” gli gridò Gelo “facendo così, presto finirai male!”

Ma Gigi non se ne diede pensiero e regalò gli occhiali alla talpa. Passò poi un signore a cui il vento strappò via il cappello e mentre Gelo strillava: “Questo cappello è mio e guai a chi me lo tocca!” Gigi, sentendosi sciogliere tutto, pensò: “Oh, poveretto!” e subito offrì il proprio cappello a quel signore. Poi, siccome di lui ormai restava ben poco, perché il suo cuore caldo e generoso lo stava sciogliendo tutto, con le ultime forze Gigi disse: “Ehi, signore, prenda pure anche la mia pipa, tanto a me non serve più!” E mentre quel signore, riconoscente, lo abbracciava, Gigi gli si sciolse del tutto tra le braccia. “L’avevo detto, io!” commentò Gelo e non si commosse neanche un pochino a veder sparire il suo vicino, ma restò come sempre freddo e indifferente, borbottando:

“Io no, io non mi scioglierò!” Il mattino dopo spuntò un sole forte e caldo che, in poche ore, sciolse Gelo anche se era un pupazzo dal cuore freddo, perché sciogliersi, prima o poi, è il destino di tutti i pupazzi di neve. Ma del pupazzo Gino e del suo caldo cuore si ricordano tutti ancora oggi, mentre di Gelo non si ricorda proprio nessuno.



Silvia Roncaglia